

MASTELLA: PRESTO LA PROPOSTA IN PARLAMENTO

# Mafia e terrorismo Il governo prepara la Superprocura unica

Guido Ruotolo

ROMA

Esce dall'incontro di via Giulia, sede della Direzione nazionale antimafia, con il superprocuratore Piero Grasso e i suoi 20 sostituti, con l'annuncio che sta per nascere la nuova Superprocura contro le mafie e il terrorismo: il ministro di Giustizia Clemente Mastella getta il sasso nello stagno e la prima reazione è positiva. «L'azione di contrasto alla criminalità organizzata appare spesso mescolata alla lotta contro il terrorismo internazionale. Che ci sia un coordinamento non mi parrebbe una stranezza ma una nota di buon senso. Chiederò, dunque, ai miei collaboratori - fa sapere il ministro di Giustizia - di studiare una proposta da portare in Parlamento».

Come si chiamerà questa nuova struttura, i compiti che dovrà assolvere, chi dovrà assumere la funzione di coordinatore è ancora tutto da definire. Grasso precisa: «In più sedi istituzionali abbiamo ribadito l'importanza di un coordinamento giudiziario per chi opera contro il terrorismo. Senza essere noi a sollecitare la creazione di una sezione all'interno della Direzione nazionale antimafia, crediamo che si possa comunque far ricorso a una struttura che è operante e che ha già una banca dati disponibile». E dall'opposizione puntualizza Alfredo Mantovano, An: «Ho depositato un disegno di legge che punta ad ampliare le competenze della Procura nazionale antimafia, sempre con funzione di coordinamento, e delle direzioni distrettuali antimafia».

A partire dall'11 settembre, ma anche prima con la riemersione del terrorismo di casa nostra (l'omicidio D'Antona è del maggio del 1999), sia tra la magistratura che nel mondo politico si è iniziato a discutere della necessità di un coordinamento nazionale delle indagini antiterrorismo. Ed è ormai da due anni che è nato

un coordinamento (informale) dei sostituti procuratori delle 26 procure distrettuali che si occupano di terrorismo, che ha elaborato una proposta molto vicina ad essere quella definitiva su come strutturare il lavoro di coordinamento a livello nazionale. «In particolare - spiega Vittorio Borraccetti, procuratore di Venezia - siamo consapevoli che lo strumento di coordinamento delle indagini non possa prescindere dalla creazione di una banca dati comune, di uno scambio di informazioni in particolare sul terrorismo internazionale».

L'orientamento prevalente tra gli addetti ai lavori, tra i partecipanti al coordinamento (che si riunirà mercoledì prossimo a palazzo dei Marescialli) è quella di creare una sezione di coordinamento antiterrorismo all'interno della Direzione nazionale antimafia (destinata a cambiare nome).

A capo di questa sezione dovrebbe esserci un procuratore aggiunto nazionale nominato dal Csm.

Commenta il procuratore aggiunto di Milano, coordinatore delle indagini antiterrorismo, Armando

L'orientamento  
è quello di creare  
una sezione  
interna alla Dna  
con un procuratore  
nominato dal Csm

Spataro: «L'attenzione riservata dal ministro Mastella al tema del coordinamento delle indagini antiterrorismo ci conforta. Speriamo che sia finalmente giunto il momento che si realizzi in tale settore lo stesso sistema ideato da Giovanni Falcone per la lotta alla mafia. Sarebbe sbagliato pensare a una struttura unica competente a condurre le indagini su tutto il territorio nazionale. Insomma, sì al coordinamento, no all'accentrimento delle indagini». L'iniziativa di Mastella è anche un passaggio obbligato, per via delle scadenze internazionali: entro il 30 giugno, tutti gli stati dell'Ue dovranno dotarsi di un'autorità centrale antiterrorismo che dialoghi con Eurojust. Mentre in quasi tutti i Paesi europei queste autorità sono al massimo due, in Italia gli interlocutori sono 26 procure generali presso le Corti d'appello.

